

OMELIA DI P. UBERT ALLA CELEBRAZIONE DEL 9.10.2010  
Sr. Filomena Rossi e sr. Giovanna Ferrari iniziano la Congregazione delle Suore Mantellate  
Serve di Maria di Pistoia il 6 ottobre 1861

Quando ho visto il testo per la celebrazione ho pensato alla Veglia pasquale. L'assemblea acclama Cristo come luce del mondo nel segno del fuoco e del cero pasquale. Ognuno accende la propria candela, la propria esistenza al cero che rinvia a Cristo Risorto e presente nella sua comunità. Ci lasciamo illuminare da Cristo Luce per illuminare le notti, i passi, l'esodo, il cammino.

Anche questo pomeriggio celebriamo un momento pasquale di risurrezione. Da 149 anni brilla la stella della vostra Congregazione e rinvia sulle comunità e gli altri membri del popolo di Dio una particolare luce di Gesù Cristo. Celebriamo la nostra vocazione di essere immagini vivi di Gesù Cristo. Ognuna è consacrata nello Spirito e inviata per mostrare le une alle altre e al nostro mondo Cristo, fratello, servo sofferente di Jahweh, figlio di Maria di Nazareth. Questa vocazione non si limita ai giorni di festa. E' per ogni giorno.

L'inizio dell'anno giubilare suscita un clima di gioia e di gratitudine. Gioia a partire delle prime parole dell'angelo a Maria: "Rallégrati, piena di grazia". La gioia è l'anima di ogni evangelizzazione. Gratitudine: continuando il Magnificat di Maria "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore". La gratitudine fa vedere la realtà con gli occhi di Gesù.

I 4 Verbi della liturgia della Parola possono suggerire alcune caratteristiche dell'anno giubilare : chiamare, seguire, servire, illuminare.

Chiamare: Come Dio ha chiamato ognuno di noi alla vita, alla figliolanza sua, alla fraternità, così Dio ci chiede di accrescere il dialogo tra di noi per essere più che mai delle persone che chiamano le sorelle a dare la vita a Gesù Cristo affinché possano raggiungere la maturità in lui e una conformità a lui. I discepoli getteranno le reti anche dopo aver pescato nulla. Lo faranno "sulla sua parola". Ci conosciamo bene nelle comunità e sappiamo bene quale parola del Signore vorrebbe risuonare ed essere accolta. Dirci quelle parole anche se turbano, se sembrano impossibili. Accoglierle dalle sorelle. Animate da queste continue chiamate reciproche possiamo chiamare.

Seguire: Nel brano di Matteo Gesù invita al riposo. L'anno giubilare secondo le parole del Levitico è caratterizzato dal riposo, dalla giustizia, dall'osservanza dei comandamenti. Particolarmente le sorelle anziane e ammalate ci suggeriscono a partire della loro stessa condizione di accentuare nel ritmo della vita la dimensione contemplativa; quel Cristo abita e parla in ogni comunità: troviamo nelle letture vari elementi: da una parte portare il giogo delle affaticate ed oppresse; seguire un Cristo mite e umile di cuore, sedersi ai piedi della sorella. In quella sosta ai piedi dell'altra ci verrà rivelata quella parte migliore che forse rinviamo a domani, all'estate, agli esercizi.

Servire: ogni forma di servizio è per noi una testimonianza a Gesù, servo. Il gesto della lavanda dei piedi non era inteso da Pietro come un rivelazione della identità di Gesù. Il servizio di Maria nella casa di Elisabetta sarà per sempre un servizio d'evangelizzazione. La prima comunità di Treppio rinvia al servizio a favore dei piccoli. Tra le molte domande che sorgano in merito al servizio credo che due emergono: la prima? Quale è la relazione tra il mio servizio, tra il servizio della comunità e l'evangelizzazione? Quale Buona Novella raggiunge l'altro a partire del servizio? Quale immagine di Cristo? La seconda: quali piccoli raggiungo nella mia comunità.

Illuminare: Gesù afferma "Io sono la luce del mondo" agli scribi e farisei che hanno condotto l'adultera da lui per essere giudicata. Lui illumina la vita della donna con il perdono. Non riesce ad illuminare la vita dei farisei che continuano a chiederlo in un certo senso da dove viene la sua luce.

La luce è per tutti quelli che sono nella casa. Il perdono, la compassione sono come l'olio che nutre la luce. Nella casa ci deve essere la luce affinché ognuno possa trovare ascolto, accoglienza, cura delle sue ferite, benedizione da parte di Dio. In tal modo la casa diventa la casa della trasfigurazione dove la luce di Cristo raggiunge le sorelle e le persone che vi entrano ed escono. Dove esse a loro volta diventano luce delle nazioni.

Ora camminiamo nella luce. Ora camminiamo nella comunione gli uni con gli altri.